

Fondi europei: da dove provengono e come saranno spesi

Le risorse UE tra presente e futuro



Giovani con bandiere europee. Fotografo: Jennifer Jacquemart, Copyright: Unione europea, 2021 - solo a scopo informativo o educativo Fonte: Servizio audiovisivi della Commissione europea.

Un argomento di dibattito comune ai giorni nostri è certamente la questione dei fondi europei e del loro utilizzo nei vari stati membri. Molto meno si sa e si parla invece della provenienza e della regolamentazione di tali risorse.

Per il nuovo bilancio europeo del settennato 2021-2027 sono state approvate 4 principali fonti di entrate: i contributi nazionali basati sul reddito nazionale lordo (RNL) dei singoli stati, che rappresentano la principale fonte di entrate dell'Unione - circa il 70% - e assicurano la copertura totale delle spese concordate, variando di anno in anno a seconda dell'importo di quest'ultime; i dazi doganali, derivati dalle politiche commerciali europee e da sempre fonte diretta di entrate attraverso l'imposizione di una tariffa comune sulle importazioni extra-europee; una quota del gettito IVA

riscosso dai Paesi UE, presente tra le fonti di finanziamento dell'UE fin dal 1970; infine, a partire dal gennaio 2021, la "risorsa propria della plastica", un contributo nazionale aggiuntivo calcolato sulla quantità di rifiuti di plastica non riciclati, volto a stimolare la transizione verso un'economia circolare ed ecologica.

Recentemente però è stata riscontrata la necessità di ricorrere ad ulteriori e più diversificate risorse in grado di rinnovare il sistema con maggiore riduzione della dipendenza dai contributi nazionali e aumento contestuale della proporzionalità ed equità tra gli stati membri. Nei prossimi anni la Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio discuteranno per individuare gli ambiti a cui attingere ulteriori fondi che saranno fondamentali oltre che per l'implementazione del bilancio, anche per facilitare le

nuove sfide che si troverà ad affrontare l'Unione.

Ci sono già proposte da cui partire: una tassa su qualsiasi prodotto proveniente da Paesi extra-UE che non dispongono di sistemi di fissazione del prezzo del carbonio, garantendo così alle imprese europee, tenute a rispettare standard ambientali superiori e costi più elevati, maggiore equità; un prelievo sul digitale che garantisca la soluzione alla inadeguatezza delle attuali norme in materia di imposta sull'economia digitale; il rafforzamento del sistema di scambio di quote di emissioni di carbonio con le imprese, che consenta a queste ultime di emettere la stessa quantità di gas a effetto serra entro un limite stabilito e con l'impegno di ridurlo progressivamente nel tempo in modo efficace anche sotto il profilo dei costi.

Michelangelo Marchisio

UE: bilanci settennali a confronto

Come abbiamo avuto modo di sottolineare a più riprese nelle precedenti edizioni di Grand'Europa, la dotazione di risorse dell'Unione Europea per il prossimo settennato rappresenta senza dubbio un unicum rispetto alle precedenti; complice ne è, in particolare modo, Generazione Futura UE, il pacchetto di risorse da 750 miliardi di euro stanziato per finanziare la ripresa post-pandemia con investimenti mirati concentrati, in particolare modo, nel biennio 21-23.

A tale dotazione "straordinaria" si accompagna un più ordinario Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il settennato 2021-2027: comparato con la precedente dotazione 2014-2020, il nuovo QFP risulta lievemente inferiore (-1,8%), attestandosi a 1.075 miliardi di euro.

Aumentano le risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del programma Orizzonte Europa (+16%) e quelle rivolte all'istruzione e alla formazio-



Euro con figurine in miniatura. Fotografo: Mauro Bottaro, Copyright: Unione europea, 2018. Fonte: Servizio audiovisivi della Commissione europea.

ne, grazie al programma Erasmus (+52%); significativi incrementi di risorse interessano anche i capitoli dedicati alla gestione di migrazioni e asilo (+22%), compreso il rafforzamento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera Frontex, e alla difesa co-

mune europea (da 0,6 a 7 miliardi di euro).

Si riducono, parallelamente, le risorse dedicate a due dei principali capitoli di spesa dell'UE: la politica europea di coesione, finalizzata a ridurre i divari nei livelli di sviluppo tra le diverse regioni europee (-11,5%), e la politica agricola comune (PAC, -13%).

Diversi tra i programmi UE potranno infine ricevere fino a 11 miliardi di euro in risorse supplementari provenienti dalle eventuali sanzioni che l'UE comincerà nei casi di violazione delle norme sulla concorrenza, portando il QFP ad un massimo di 1.085 miliardi di euro.

Luca Giordana



Euro e calcolatrice. Fotografo: Mauro Bottaro, Copyright: Unione europea, 2019. Fonte: Servizio audiovisivi della Commissione europea.

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

Il bilancio annuale dell'UE per il 2022: 170 miliardi per sostenere la ripresa

È stato approvato definitivamente il bilancio dell'Unione Europea per il 2022. La conclusione dei negoziati politici tra le istituzioni europee, coordinati dalla Commissione, si è avuta con la firma del bilancio da parte del presidente del Parlamento, David Sassoli, dopo la votazione favorevole del 24 novembre scorso della plenaria parlamentare. Si tratta del secondo bilancio annuale nell'ambito del quadro finanziario settennale dell'UE 2021-2027 e sarà fondamentale per dar seguito ai progressi ottenuti con il bilancio precedente.

Il bilancio per il 2022 è il più imponente mai adottato e prevede, in particolare, impegni (dotazioni per coprire le spese successive, in sostanza il bilancio "generale", come mostrato sul grafico a fianco) per 169,5 miliardi di euro e stabilisce a 170,6 miliardi di euro il tetto dei pagamenti (stanziamenti che coprono le spese dovute nell'anno in corso, derivanti da impegni giuridici assunti nell'anno in corso e nei precedenti). Sono molte le priorità del bilancio per il prossimo anno, ma le più impellenti riguardano sicuramente la ripresa economica dalla crisi della pandemia di Covid-19 (fondamentale sarà la mobilitazione di strumenti efficaci di prevenzione del virus), la lotta ai cambiamenti climatici e le transizioni sostenibili verde e digitale. Di notevole importanza sarà, quindi, l'integrazione del bilancio annuale con il rafforzamento offerto dall'attuazione del Piano per la ripresa Next Generation EU, con la speranza che questo porti a una solida ripresa economica europea.

Diversi, infine, sono gli strumenti creati o potenziati per raggiungere gli obiettivi che le istituzioni si sono preposte. Ad esempio, "Orizzonte Europa" avrà una dotazione di 12,2 miliardi di euro per sostenere la ricerca e l'innovazione nell'Unione. Il programma "UE per la salute" sarà soggetto a finanziamenti pari a 839,7 milioni di euro al fine di sostenere il sistema sanitario europeo. Inoltre, per quanto riguarda le politiche giovanili saranno erogati 3,4 miliardi di euro per "Erasmus+". La speranza è che questi sostanziosi investimenti (i sopracitati sono solo alcuni degli strumenti adottati) possano davvero portare l'Unione Europea verso una forte crescita economica e sociale per lasciarsi alle spalle questo lungo periodo complicato.

Leonardo Ghibaudo

IL BILANCIO ANNUALE DELL'UE PER IL 2022

Le risorse per l'anno che verrà

Impegni di spesa, valori in milioni di euro a prezzi correnti | fonte: Commissione europea

